

Il 26 settembre 1917 sulla Forcella V

Nel 1915, la linea di confine con l'Austria-Ungheria divideva il ghiacciaio della Marmolada in due: da Punta Penia (m. 3342), attraverso il Sasso delle Undici, scendeva sul Passo Fedaiia per salire al Padon.

All'inizio delle ostilità, gli italiani occuparono subito, a nord del ghiacciaio, Passo Fedaiia e il Passo Padon ed a sud il Passo Ombretta. Solo il 30 aprile, dopo vari tentativi, occuparono la Forcella Serauta, già in mano degli Austro-Ungheresi installati anche su Punta Penia, sul Sasso delle Undici (U Stellung), sulla Forcella V (Vesura Scharte), e sul Sasso delle Dodici (D Stellung) e il successivo 1 maggio occuparono la quota 3065. La Forcella V è una spaccatura a forma di V nella quale si interrompe la cresta della parete sud della Marmolada.

Qui gli austro-ungheresi avevano creato, con il prospiciente Sasso delle Undici, potenziato da vari pezzi di artiglieria leggera, uno sbarramento di fuoco che costrinse gli italiani ad una logorante guerra di posizione per quasi due anni.

Nella prima decade del luglio 1917, gli italiani iniziarono, poco sotto la q. 3065, lo scavo di una galleria di attacco, lunga circa 240 m., che il 17 settembre 1917 sboccava nella grotta superiore austriaca.

Il 22 settembre gli italiani occupavano anche il fondo della Forcella con le sue due grotte: la grotta inferiore orientale e quella occidentale, mentre gli austro-ungheresi si ritiravano nella parete ovest della Forcella, dove era in corso di scavo una galleria che di ora in ora sarebbe sboccata nella grotta occidentale della Forcella stessa.

Gli avvenimenti che seguirono sulla Forcella V in quel mese di settembre sono ampiamente e dettagliatamente descritti nel V° volume del dattiloscritto lasciato dal Maggiore Ricciotti Garibaldi, Comandante del II° Battaglione del 52° Fanteria, contrariamente a quanto recita il Diario di Guerra della Brigata Alpi.

La truppa che operava sulla Marmolada (Alpini, Bersaglieri, Fanti e Artiglieria), era agli ordini della Brigata Alpi formata sul 51° e 52° Reggimento di Fanteria, al Comando del Colonnello Peppino Garibaldi.

Nella previsione dell'imminente contrattacco degli austriaci dopo lo sbocco della loro galleria nella grotta ovest della Forcella, la Brigata Alpi aveva predisposto a difesa il fondo della Forcella.

La grotta orientale sulla parete sinistra era stata convenientemente sbarrata da due "traversoni" in sacchi a terra e presidiata da 15 uomini del 52° Fanteria con due lanciafiamme e una pistola mitragliatrice al comando del Tenente del 51° Fanteria Flavio Rosso e la grotta ovest, nella quale sarebbero sboccati gli austriaci dalla loro galleria, era sbarrata da due traversoni in sacchi a terra provvisti di feritoia e intercalati da uno sbarramento con grovigli di filo spinato ed era presidiata da un graduato e tre uomini di truppa con una pistola mitragliatrice ed un lanciafiamme.

Alle 4.45 con un formidabile scoppio esplodeva la contromina austriaca. "La configurazione della Forcella, dopo l'esplosione - scrive il Maggiore Menotti Garibaldi - risultava di una larghezza di circa 15 metri nel suo punto più stretto". Con l'esplosione della mina nemica, conclude il Maggiore Garibaldi, si ebbero le seguenti perdite: